

ASSIRI, un IMPERO costruito sul TERRORE

*Publicato sul n. 336, dicembre 2025, della Rivista
Informatica Storiain.net con lo stesso titolo*

Nel -IX secolo, gli Assiri iniziano il loro recupero dalla grande crisi precedente e ricostituiscono un forza militare conquistatrice. Essi sottomettono ben presto l'immenso territorio dalla Mesopotamia all'Egitto attraverso un abile impiego di diplomazia e di deliberato terrore. Grandi adepti della deportazione, essi sanno mostrarsi anche tolleranti e razionali - senza poter annichilire definitivamente le resistenze che saranno loro fatali... al primo segno di debolezza.

"I nostri nemici tremano come giunchi nella tempesta", poiché "non esiste nessuno che non possa essere vinto". Un avvertimento, che affisso su un monumento di Ninive, una delle due capitali assire, non poteva essere più chiaro ed esplicito: "Ogni resistenza è vana". "Guai ai vinti". Il temibile **Assarhaddon** (regno dal -680 al -631) (1) da buon prototipo di Attila ne fa un motto: "Davanti a me città: dietro di me il vuoto". I nomadi Cimmerici (2), gli abitanti di Harrua (Cilicia) e di Sidone ne hanno fatto le spese nei primi anni del suo regno. Poi tocca ai piccoli regni di Fenicia, i cui nobili sono stati costretti a sfilare davanti al loro vincitore, con le teste decollate dei loro dirigenti sospese al loro collo. Ed ecco che nell'estate del -671, **Taharqa**, signore del ricco e potente Egitto, pretende di bloccare la strada al conquistatore. Ma male gliene incolse !!! Le forze egiziane che attendevano sulla "Via Maris" (la strada che costeggia il Mediterraneo fra la Palestina ed il delta del Nilo) !!!) si fanno sorprendere a fronti rovesciate: gli

invasori passano attraverso il deserto del Sinai, grazie ad un sistema di rifornimenti efficiente e con la complicità delle tribù arabe alleate.

In tre battaglie, il Faraone perde il suo esercito. Spaventato, assediato nel suo palazzo di Memphis, egli abbandona la moglie e l'harem ed il tesoro per fuggire nell'Alto Egitto ... Assarhaddon, per una volta, a differenza dal solito, modera il suo umore. Egli si accontenta di qualche centinaio di teste e sostituisce i governatori locali. Poi il re assiro riparte con le mani piene: le sue truppe portano via una buona parte delle ricchezze (oro, avorio, animali esotici ...) e 55 statue preziose. La carovana dei soldati assiri, inoltre, spinge davanti a sé migliaia di prigionieri. Fra quest'ultimi ci sono numerosi artigiani che potranno essere impiegati per abbellire Ninive, l'immensa città in pieno sviluppo sui bordi del fiume Tigri (attuale Irak). Fra i prigionieri ci sono anche diversi indovini e maghi, una specialità in cui gli Egiziani vanno per la maggiore e soprattutto contadini che verranno impiegati per lo scavo dei canali del delta mesopotamico.

Il primo fra i "super imperi"

Con la conquista dell'Egitto, l'impero neo assiro (3) raggiunge il suo apogeo. Esso si estende su un territorio che va dal nord-est dell'Africa ai contrafforti dell'Anatolia e dal fondo del Golfo Persico fino al grande altipiano iraniano. Primo dei "super imperi", achemenide, macedone e romano che si succederanno nella regione il dominio assiro possiede una particolarità: esso si ingrandito non in un colpo ma attraverso fasi di espansioni, inframezzate da periodi di ripiegamento. Il penultimo di questi periodi di espansione e di prosperità, quello chiamato medio assiro (-1591 -911), è stato interrotto da una catastrofe che ha colpito tutto il Medioriente.

Il cataclisma è stato provocato, all'epoca, da un cambiamento climatico, da tensioni interne o da migrazioni in massa, come quella dei misteriosi "popoli del mare" o quella dei nomadi aramei ? (4). Gli storici ne discutono ancora: Quello che è certo è che la catastrofe del -XII secolo ha cancellato dalla carta un certo numero di brillanti civiltà - Micene in Grecia, i regni di Ugarit e di Hatti (5) (gli **Hittiti**) in Asia Minore ed ha lasciato gli altri esangui e mal ridotti. Egitto ed Assiri in testa.

Di fronte a questi colpi, l'Assiria si è ripiegata su Assur e Ninive per qualche decennio. Ma a partire dagli anni -930, l'Assiria si riprende per un terzo periodo, detto "neo assiro" (-934 al -609). Si tratta della più interessante e della più importante delle sue fasi, grazie all'energia e la brutalità di un gruppo di suoi re (in particolare 5 su un totale di circa 20) che imprimeranno il loro sigillo sulla storia per circa tre secoli su tutto il crescente fertile da Babilonia a Memphis.

Terrorizzare per regnare meglio

A partire dal -X secolo, l'Assiria si trova in guerra quasi ogni anno per spingere le sue frontiere. Essa dispone di una temibile arma di cui, per certi aspetti, ne è la triste creatrice: il terrore. Uno storico moderno (**Josette Elayi**) qualifica il suo primo grande sovrano, **Assurbanipal** (-883 -859) (6) come "*re sanguinario e sadico che descrive con piacere le atrocità che commette*". Il racconto delle sue campagne, inciso sui muri del tempio di Ninurta, nel suo palazzo reale di Nimrud lo conferma: "*Ho tagliato le loro mani, le loro dita, il loro nasi, le loro orecchie; gli ho strappato gli occhi; ho tagliato le loro teste e le ho poste una sull'altra per formare una pila*". In tale contesto, si possono leggere chilometri di atrocità sui muri del suo palazzo e occorre che il sistema funziona... La sola ipotesi di un intervento militare assiro bastava spesso a far curvare le schiene del nemico.. Nel giro di qualche anno Assurbanipal sottomette i ricchi regni dell'ovest: Aramei e piccoli Stati sorti dal crollo dell'impero hittita: Bit Adini, Bir Agusi, Subu, Laqe, Kharkemish, Kummuhu e Gurgum ...

All'inizi, queste campagne miravano solamente a recuperare i territori perduti in occasione della grande crisi del - XII secolo. **Assurbanipal II**, quindi suo figlio, **Salmanazar III** (re dal - 858 al - 824) sono i primi ad uscire dai domini storici, avventurandosi in Cilicia ed in Cappadocia (attuale Turchia), sulle coste libanesi ed israeliane odierne e che gli Assiri non avevano mai dominato. Ma questa espansione raggiunge i suoi limiti e coppia una guerra civile I clan dei notabili, arricchiti dalle conquiste ed alcune città (27 fra le quali Ninive, secondo gli archivi assiri), aspirando alla loro indipendenza, cominciano a contestare l'autorità reale. Toccherà a **Shamshi Adad V** (re dal -824 al -810), figlio di Salmanazar III il compito di reprimere questa rivolta. L'impero ha

manifestamente bisogno di una pausa: all'Assiria occorrerà circa un secolo e cinque re più "tranquilli" per digerire tutte le conquiste.

Nel -745 **Tiglat Pileser III** o **Teglath Phalazar**, il nuovo re che giunge al potere non ha nulla di un monarca con le ... "ciabatte". Con lui riprende metodicamente l'espansione per evitare le disavventure dei suoi predecessori. Il nuovo sovrano rinforza la sua autorità, trasformando in province i territori ed i regni che avevano ancora un poco di autonomia. Egli provvede anche alla riforma del suo esercito, che gli potrà con le sue vittorie di Gaza e Damasco ad Ovest e di Babilonia, una grande parte di territorio a sud. Ogni anno il re può mobilitare fino a 100 mila combattenti per le sue campagne (secondo le stime del ricercatore italiano **Mario Liverani**), un contingente doppio dei quello dei suoi predecessori: Assurbanipal, in una delle sue iscrizioni riportava che la sua più grande forza armata comprendeva 50 mila uomini. In effetti, risulta molto difficile conoscere l'entità degli effettivi che facevano parte di questa formidabile potenza, ma gli Egiziani, come le coalizioni siriane, neo hittite ed aramee erano in grado di mettere insieme da 30 mila a 45 mila uomini al massimo.

Desiderio di guadagno e missione divina

Tiglat Pileser, uomo intelligente, sa adattarsi alle circostanze: conquista militare pura e semplice quando può saccheggiare (**hubtu**), minaccia diretta quando occorre estorcere un tributo regolare (**madattu**) oppure semplice dimostrazione di forza quando occorre ottenere la sottomissione di città di minore importanza. Perché questa sete di conquiste? Indubbiamente per il bottino. I documenti reali attestano saccheggi realizzati e la lista dei beni conquistati come anche il numero dei prigionieri sono semplicemente impressionanti per precisione e lunghezza. Ma il desiderio di guadagno non è tutto. L'Assiria ha una missione divina. Secondo **Eckart Frahm**, specialista di storia assira negli USA, la missione, affidata dagli dei, consisteva nel dominare la totalità del mondo conosciuto ed il dio era Assur, il grande dio del Pantheon assiro, di cui il re è il rappresentante sulla terra, e quindi il "re dei re" ed il "sovrano dei quattro angoli del mondo". Ecco, dunque, che, in nome di questa religione conquistatrice, emerge il primo impero universale, nel senso di dominare la totalità delle terre conosciute

dell'epoca. I sovrani assiri si dedicheranno con zelo a questa missione: **Sargon II** distrugge Urartu (un principato basato sull'altipiano armeno) nel -714, quindi continua la sua azione a nord. Assahaddon, come visto in precedenza, invade l'Egitto ed Assurbanipal (-669 al -631) completa l'opera conquistando Tebe, più in alto sul Nilo e devastando l'Elam, base di appoggio delle rivolte babilonesi e porta d'accesso verso la futura Persia. La sua capitale cade nel -646.

Se i sovrani assiri hanno una reputazione di brutali conquistatori, la loro volontà di universalità non è comunque sinonimo di dominio schiacciante, in quanto esso li spinge anche a cambiare il loro sguardo sulla società ed a renderla "più inclusiva, multi-etnica e multiculturale". In poche parole, gli Assiri interagiscono con tutti i popoli che li circondano, senza che si possano discernere delle vere e proprie gerarchie etniche. I bassorilievi che mostrano le delegazioni straniere, queste non vengono trattate diversamente dagli stessi dignitari imperiali. "E non è neanche certo che gli Assiri abbiano avuto il sentimento di una cultura assira in quanto sistema chiuso che occorreva difendere" "Contrariamente ad altri imperi, essi non effettuano alcun tentativo per promuovere attivamente la loro religione, la loro lingua e la loro letteratura, al di fuori della loro regione d'origine".

Mobilità sociale, effervescenza culturale

Questo atteggiamento conosce a volte fenomeni di segno contrario: di fatto frequentemente si assiste all'adozione, senza esitazione, da parte degli Assiri, di elementi della cultura, delle tecniche e delle lingue delle popolazioni che hanno dominato. Un esempio ? L'arameo, lingua parlata dai popoli sottomessi delle province del nord ovest, diventa in due secoli la lingua veicolare dei conquistatori. I funzionari apprezzano, in effetti, questa lingua alfabetica, dalla scrittura corsiva e facile da apprendere - molto di più dell'accadico utilizzato a palazzo, con i suoi caratteri cuneiformi, molto difficili da utilizzare. Questo multiculturalismo porta anche il re ad introdurre una vera rivoluzione politica: per diminuire l'influenza dei dignitari delle grandi famiglie feudali. Egli innalza ad alte dignità presso di lui alcuni "uomini nuovi", funzionari che devono la loro carica solo a lui che non sono necessariamente di origine assira.

Gli Assiri sono stati spesso considerati come militari ottusi o come dei balordi

crudeli e superstiziosi. Tuttavia, il periodo ha conosciuto una effervescenza culturale impressionante, come "il passaggio da un'astrologia superstiziosa ad una astronomia scientifica, da una medicina affidata agli dei ad una vera scienza dei sintomi ... di una economia basata su scambi alquanto sfumati ad una coscienza pre monetaria dei tassi adottante prezzi in funzione del tempo e dello spazio. Si sviluppa l'aritmetica, come l'ingegneria; l'introduzione del minuto di 60 secondi, così come il cerchio diviso in 360°. Più che l'estensione del regno e la sua durata (solo 300 anni) è proprio questa effervescenza che affascina ancora oggi gli storici. Un periodo prospero che ha fatto dell'Assiria l'ispiratore di altri imperi universali - neo babilonese, persiano, seleucide ed anche ... ottomano.

I primi archeologi e specialmente **Emilio Botta**, lo scopritore nel 1842 di Nimrud (Mossul) e del palazzo di Sargon II (re dal - 721 al -705), figlio di Tiglat Pileser III, sono stati anch'essi affascinati dalla dimensione dei monumenti, dai giganteschi lavori di cui avevano bisogno, i diversi canali, i bastioni ed i palazzi. L'impero è ricco d'oro e di schiavi, frutto di un'altra innovazione assira, di cui il mondo, anche in questo caso, ne avrebbe fatto volentieri a meno: la deportazione di massa. Un paese ribelle viene conquistato? Donne, vecchi, ragazzi e soldati vengono massacrati, ma gli artigiani e gli agricoltori vengono scelti adeguatamente e in numero sufficiente per contribuire a sviluppare un territorio lontano da loro. Nel -705, il re di Giuda, Ezechias, smette di versare il suo tributo e, per sua sfortuna, in Assiria prende in mano la situazione **Sannacherib (8)**, il 4° grande sovrano neo assiro: egli attacca rapidamente il piccolo regno, l'annienta e deporta 200 mila dei suoi sudditi - cifra di origine assira e quindi, probabilmente, esagerata.

Una logica di concentrazione

Il ricercatore israeliano **Bustenay Oded**, ha dimostrato che le deportazioni non si limitano necessariamente agli artigiani ed ai contadini. A volte i soldati vengono portati in un'altra provincia per esservi insediati con le rispettive famiglie. Si è calcolato che, in tale contesto, in 300 anni sono state probabilmente deportati circa 4,5 milioni di persone, delle quali 85% rinforzano anche il cuore del territorio storico assiro. Grazie a questi apporti, le città imperiali si gonfiano a

dismisura. Dur Shurrukin, la capitale di Sargon II, può accogliere 75 mila abitanti ed il profeta biblico **Giona** valuta anche che l'altra capitale, Ninive, ne conta 120 mila, dato che farebbe di quest'ultima la città più popolata del suo tempo, prima ancora delle grandi metropoli egiziane.

L'importazione *manu militari* di braccia da lavoro consente di costruire, specialmente nelle province di nuova conquista, infrastrutture di dimensioni sconosciute fino a quel momento. Ponti dighe, canali, fortezze: il paese viene inquadrato, equipaggiato e modernizzato. Vengono creati depositi ed appare una certa specializzazione economica (vino nelle montagne Kurde, cereali nel Djezireh siriano ed olive in Palestina. In Egitto, i porti fino al quel momento chiusi agli stranieri vengono aperti a tutte i mercanti e Sidone, sulla costa libanese, prospera grazie al commercio di lunga distanza. La diffusione della moneta viene facilitata dal conio in argento, metallo abbondante dopo la conquista di Kharkemish (-717) e delle sue miniere. Per assicurare questa *pax Assira* e facilitare la circolazione degli eserciti, viene realizzata una rete di strade che collegano le province. che necessitano di diversi giorni di marcia per il loro attraversamento. Ma gli spostamenti restano ritmati dal passo dell'uomo, ovvero su una base di 25 - 30 km al giorno. L'esercito siriano, ad esempio, mette circa tre mesi per percorrere i 1.850 km che separano Ninive dall'Egitto !

E la inevitabile decadenza

Per mantenere sotto controllo questo smisurato caleidoscopio umano, in cui la rivolta cova spesso sotto le ceneri di norma dietro ad una sottomissione il più spesso di facciata, occorre un pugno di ferro.

A partire dal -652, Assurbanipal, l'ultimo dei 5 grandi sovrani assiri, deve far fronte alle insurrezioni di Babilonia (la rivale mai veramente domata) e del suo potente vicino Elam nel nord est. Il re distrugge la prima ed annienta l'esercito del secondo e nel -640 può festeggiare la sua vittoria.

Quando Assurbanipal muore nel -631 nessuno può immaginare che, con lui, scompare anche l'ultimo grande sovrano assiro. Nel periodo seguente la decadenza dell'Assiria è rapida. Suo figlio e successore **Assur-etil-iliani** (re dal -626 al -623) muore affrontando suo fratello **Sin-shar-ihskun**, che gli contestava

il trono. A questo punto un re caldeo **Napobolassar**, approfitta dei disordini per impadronirsi di Babilonia nel -626. Gli Assiri avrebbero potuto raggruppare le loro forze e riprendere la città, ma nello stesso tempo si palesa un'altra minaccia: i Medi dell'altipiano iraniano.

Assurbanipal, schiacciando l'Elam, ha lasciato un vuoto di potenza nel nord est dell'impero assiro, di cui ne hanno approfittato, i suoi turbolenti vicini. In particolare i Medi, numerosi e disciplinati, penetrano nella valle del Tigri per associarsi al probabile festino. L'esercito assiro, attaccato su due fronti, viene aggirato. In particolare, i Babilonesi puntano diritto su Assur nel -615, ma il loro assalto viene respinto, ma i Medi assediano nuovamente la città, che alla fine cade e subito dopo cade anche Ninive, l'immensa capitale dalle 14 porte. Gli Assiri scoprono a quel punto, con orrore e disappunto che queste uscite monumentali, larghe 7 metri sono impossibili da sbarrare. Scavi degli anni 1990 hanno dimostrato che i difensori hanno tentato in tutta fretta di ridurre la larghezza del passaggio a due metri per mezzo di un ostacolo costituito da un argine di mattoni crudi ... mossa disperata ... che non impedirà la caduta delle porte e la resa della città nel giro di tre mesi. Tre anni più tardi, toccherà all'ultimo re assiro, un certo **Assur-uballit II** (re dal -612 al -609) di cadere, a sua volta. Nessuno o quasi in quello che è stato l'immenso territorio dell'Assiria, piange la scomparsa dell'impero, perché un altro ha già provveduto a rimpiazzarlo, quello Neobabilonese.

NOTE

(1) **Assahaddon**, figlio di **Sannacherib**, lotta contro i suoi fratelli per accedere al trono. Avendo conquistato il potere nel -669, egli va incontro ad una serie di successi politici e militari, restaura Babilonia, pacifica la Fenicia, si allea con gli Elamiti, invade l'Egitto, ma muore nel -668 mentre era in cammino verso la sua nuova conquista, in rivolta;

(2) i **Cimmeriani**. Popolo nomade, parente degli Sciti, sono insediati attorno al Mar d'Azov, prima di emigrare, intorno al -VII e -VII secolo, verso il Mar Nero, l'Asia Minore ed i Balcani;

(3) "**Popoli del mare**". Designano le emigrazioni provenienti dall'Europa del sud

del - XII secolo. Essi devastano le coste del Medioriente e sarebbero responsabili della caduta dell'Impero Hittita e del vicino regno di Ugarit;

(4) Impero accadico (-2360 al -2218 con **Sargon e Naram Sin**); **Impero Ur III Sumerico** (2112 al -2094 con **Ur - Nammu**); **1° Impero Assiro** (-1792 al -1758 con **Hammurabi**); **Impero Hittita** (-1360 al -1336 con **Suppiluliuma**); **Impero egiziano** (-1270 con **Ramses II**); **2° impero assiro** (-1245 al -1000 con **Tukulta Ninurta**); **3° Impero neo assiro** (-884 al -609 circa, con **Assurbanipal e Tiglat Pileser III**); **Impero neobabilonese** (-612 al - 530);

(5) Hittiti. Popolo dell'Anatolia centrale che domina la regione dal - XVII al - secolo e lotta contro l'Assiria e l'Egitto per il dominio della Siria;

(6) Assurbanipal (Sardanapalo). "Assur è il creatore di un erede". Al potere dal 669 al -626, egli estende il suo regno a nord del fiume Tigri ed assume il controllo del regno di Kharkemish in Siria, aprendosi una finestra sul Mediterraneo e restituendo all'impero i territori perduti dopo il - XVIII secolo. E' uno degli ultimi grandi sovrani dell'Assiria. I greci l'hanno chiamato Sardanapalo. Regnando con un pugno di ferro, egli schiaccia l'insurrezione babilonese e la rivolta egiziana, quindi sottomette l'Elam, la Fenicia, l'Armenia ed una parte dell'Arabia. E' proprio con Assurbanipal che hanno inizio la crudeltà, il saccheggio, le deportazioni come sistema di governo;

(7) Tiglat Pileser (Teglath Phalazar) III ("l'erede di Esharra è il mio soccorso"). Sale al trono dopo un colpo di stato e riesce a rimettere in sesto una situazione catastrofica. Questo re, energico (regna dal -745 al -727) mette in riga i nobili, amputa il regno rivale di Urartu (Sargon II lo distruggerà), sottomette l'attuale Siria, riduce Israele e batte i Caldei di Babilonia.

(8) Approfittando dell'indebolimento assiro, i Babilonesi fondano un nuovo impero che si sviluppa fra il -626 ed il 539. La sua potenza si basa sulla capacità di due re energici Nabopolassar e suo figlio Nabuchodonosor II. Il nuovo impero collassa 20 anni la morte del secondo, sotto i colpi di Ciro II, fondatore dell'impero persiano achemenide.

